

Aerospazio. “Distretti, opportunità di sviluppo dei territori”

Prosegue il dibattito dopo il convegno al CNEL. La posizione di Giuseppe Giordo Ad di Alenia Aermacchi.

La grande azienda aeronautica nazionale, il sistema istituzionale e quello delle imprese cercano una strada per lo sviluppo del comparto e discutono su quale possa essere la migliore configurazione d’impresa che in uno scenario post crisi, definito il posizionamento della grande impresa nazionale, possa consentire di avviare rapidamente una stagione di reindustrializzazione dell’economia del Paese.



Lo scorso mese, nella sede romana del Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro, esperti e rappresentanti delle imprese e delle istituzioni hanno innescato la discussione sulla revisione del paradigma di “distretto” così come in questi anni è stato associato al comparto aerospaziale nazionale.

La discussione è aperta e anche l’ad di Alenia Aermacchi, Giuseppe Giordo, interviene sulla questione, rivedendo anche qualche precedente posizione, infatti definisce i modelli e le diverse esperienze regionali come: *“opportunità di sviluppo per le eccellenze industriali scientifiche e tecnologiche di un determinato territorio, in quanto naturale punto di incontro fra grandi aziende, pmi, centri di ricerca e istituzioni locali”*. *“Per questa ragione la nostra azienda ha sostenuto la nascita dei distretti nelle regioni italiane a più forte vocazione aeronautica, promuovendo inoltre le attività di cooperazione intradistrettuale”*.

Molti dei convenuti al CNEL hanno confermato che in Europa, almeno nell’industria aerospaziale, il modello che ha sostenuto in questi anni lo sviluppo del comparto è quello dei distretti supportati da un contesto istituzionale dove convergono la grande impresa, le Pmi, il mondo della ricerca, dell’università e della formazione professionale. Nel nostro Paese, nel comparto aerospaziale, nel corso del tempo, si sono consolidate importanti esperienze regionali di distretti in Lazio, Campania, Piemonte, Puglia e Lombardia e significative realtà d’imprese in Veneto, Umbria, Emilia e Liguria. E’ da tempo che con l’affermarsi del nuovo paradigma di “reti d’imprese” e dello strumento di “contratto di reti”, l’ambito territoriale si è riequilibrato al concetto di sinergia di prodotto/mercato tra le imprese. Resta irrisolto il nodo di come rendere competitivo l’intero sistema in assenza di un meccanismo che attivi quelle aggregazioni interregionali che consentono di raggiungere la massa critica necessaria ai distretti regionali per confrontarsi con i grandi cluster aerospaziali internazionali, come Tolosa, Montreal e Amburgo.

La strada che propone da tempo il prof. Luigi Carrino, coordinatore del progetto di Distretto Tecnologico Aerospaziale della Campania, è il modello europeo e pensa ad un’alleanza strategica tra tutti gli attori: *“in campo aerospaziale l’iniziativa tecnologica richiede masse ingenti di risorse finanziarie, integrazione di competenze diffuse in territori diversi tra grandi imprese e Pmi, ma anche il mondo della ricerca, dell’Università e della formazione professionale”*. Il professore pensa ad una

costellazione di tutte realtà locali che *‘metta a sistema’* le diverse eccellenze distribuite sul territorio rafforzando la capacità competitiva dell'intero comparto nazionale.

Ad un modello di cooperazione interdistrettuale ma più specificamente tra Campania e Puglia, pensa il governatore pugliese Nichi Vendola, che a margine dell'incontro nei giorni scorsi con Giuseppe Orsi, ad di Finmeccanica, ha dichiarato: “ *nel comparto aeronautico non dobbiamo ragionare come microterritori, ma come una macro-regione in continua crescita*”. Vendola guarda ad un'aggregazione di aree del Mezzogiorno industrialmente omogenee e che dispongono di simili opportunità comunitarie di sostegno alle imprese. Ancora bloccato alle posizioni del presidente lombardo Roberto Formigone, Giorgio Brazzelli, *presidente* del Comitato promotore del *Distretto Aerospaziale Lombardo*, che anche recentemente al CNEL ha ripetuto che ritiene che la Lombardia e l'area varesina possano competere da sola sul mercato internazionale come se al futuro di tutto il sistema d'impresе aeronautiche regionali, per lo più incluso in una filiera di piccole e micro imprese, bastasse la “garanzia” della subfornitura di Agusta Westland e semmai di Alenia Aermacchi. Più avanzata la posizione di Mario Calderini, il presidente del comitato distretto aerospaziale del Piemonte, che ipotizza invece una forma di metadistretto tra Piemonte e Lombardia: “*con la Lombardia da tempo caldegiamo l'idea di un metadistretto, che non significa unire i due soggetti, ma vuol dire fare un tavolo di accordo su diversi progetti come l'internazionalizzazione o la gestione delle catene produttive. Una sorta di federazione*”. Il presidente piemontese Calderini più concretamente di Brazzelli che pensa che possano bastare le risorse regionali, punta allo sviluppo di piattaforme tecnologiche finanziabili con i 375 milioni sbloccati dal Miur per i distretti tecnologici del centro-nord. Calderini che è anche consigliere del *ministro Francesco Profumo*, lavora per attrezzare il comparto regionale del Nord per intercettare significative risorse del nuovo programma quadro di *ricerca ed innovazione comunitario “Horizon 2020”*, che gestirà finanziamenti per 80 miliardi destinati ai progetti di ricerca dei paesi membri.

Sullo sfondo resta la crisi di Finmeccanica e la definizione dei contorni strategici e industriale delle sue imprese, che più di qualsiasi elaborazione, ad oggi condizionano la crescita del comparto nazionale dell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza del nostro Paese.